

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

(8) FONDO
Sede Centrale del C.A.I. - Via Cavour, 15 - Milano

Il giornale è distribuito a tutti i Soci della Sezione di Milano del C.A.I. e dello Sci Club Milano.

Ufficiale per la Sezione dell'Aquila del C. A. I.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10,30 - Estero . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo - In ultima pagina
Fotografica - Redazionale - Prezzi a convenirsi in proporzione all'entità
dell'ordinativo.
Rivolgersi all'Amministrazione

Pubblica gli atti e le comunicazioni ufficiali delle sezioni di Milano
e di Aquila del Club Alpino Italiano e dello Sci Club Milano, il notiziario
delle altre Sezioni del C.A.I., le informazioni delle Società e Gruppi
Escursionistici, Sci Clubs, ecc.
Esce il 1 e il 15 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Prime ascensioni

La scalata del Pilastro del Sasso Pordoi per lo spigolo sud

I due infaticabili anziani, Tita Piaz ed il conte Sandro del Torso, non contenti d'aver aperto questo anno quattro nuovi difficili ed originalissimi vie nel Gruppo del Pordoi, con le quali si poteva considerare esaurito quanto d'inedito e di particolarmente interessante vi era da fare nel Gruppo, hanno voluto coronare la loro feconda stagione con un'ultima impresa che ha superato le altre per difficoltà ed aggiungere alla cordata un giovane, Rodolfo Springorum di Milano, ed un fanciullo, Furio, tredicenne, figliolo di Tita, lieti di poter far loro godere le forti sensazioni d'una scalata inedita.

Un primo tentativo, il 25 settembre, s'è dovuto interrompere dopo 4 ore, causa bufera e freddo intenso; il giorno dopo la ripresa ha permesso ai protagonisti di compiere i due terzi della salita in 8 ore di lavoro e finalmente il 27 settembre l'intera arrampicata s'è compiuta in cinque ore. La stessa s'è svolta quasi nella sua totalità lungo il filo assoluto dello spigolo e si può a buon diritto considerare una delle imprese più originali e forti di Tita Piaz, che ha risolto, compiendola con una cordata di ben 4 persone, problemi tecnici interessantissimi.

Attacco un po' a sinistra della piramide triangolare che si appoggia al Pilastro su in parete una quindicina di metri (oltremodi difficili) ad una terrazza ghiaiosa. Breve traversata assai delicata a destra (chiodo) per raggiungere lo spigolo. Prosecuzione verticale lungo lo stesso qualche metro liscio con appigli minimissimi (estremamente diff. chiodi) fino al terrazzino piatto ove finisce la piramide. Superamento dello strapiombo successivo, che adduce al cengione facciante il pilastro (estrem. diff. chiodi). Traversata a destra lungo lo stesso per circa 4 metri. Superamento della parete incombente in linea verticale fino all'altezza del limite superiore della rientranza dello spigolo (estrem. diff. chiodi) e traversata delicatissima (estrem. dig. chiodi) a sinistra per raggiungere nuovamente lo spigolo. Continuazione lungo lo stesso, parte in fessura (stradord. diff. chiodi) fino sotto il tetto triangolare della cuspid. Breve traversata a sinistra ad un terrazzino friabile, ghiaioso, indi traversata obliqua ascendente a destra (chiodo) per raggiungere ancora lo spigolo che si segue per roccia difficile fino in vetta.

Altezza circa 140 metri. Chiodi impiegati diciotto.

La parete dell'Uia di Entraque

Tre alpinisti di Cuneo, il rag. Elena, il sig. Soria ed il dott. Quaranta, valenti scalatori che molte difficili ascensioni hanno portato a compimento, hanno compiuto il 2 corrente, un'altra audace impresa: la scalata dell'Uia di Entraque, fino ad ora giudicata inaccessibile e rimasta tale. I tre arditi giovani, dal colletto dell'Uia hanno puntato diritto alla parete che guarda Entraque. I 140 metri circa dalla base e la cinquantina di metri di scalata alla parete, che ha un strapiombo di 5-6 metri, sono stati di estrema fatica e difficoltà. La ascensione vera e propria è durata oltre cinque ore. Dalla punta al sottostante colletto, sono stati poi discesi direttamente con una corda doppia di 40 metri. I valorosi alpinisti hanno così il vanto di aver scalato per primi, oltre le molte altre impervie cime, pure questa dell'Uia, la «Mica».

La parete N. O. del Piz Gralba ascisa da 3 camicie nere gardenesi

Piz Gralba?

Sulle guide tedesche, e su quelle nostre che troppo servilmente sono nate per un bisogno di simpatia traditiva, il Piz Gralba viene contru con altre cinque o sei cime rocciose - facilmente raggiungibili dal sentiero delle Mesules... Ci volevano l'amore e la passione di qualche alpinista a togliere la cima da quell'orrido elenco di nomi senza risonanza seguiti, fra parentesi, da un numero di metri sul livello del mare.

Tre mititi che hanno compiuto l'ardua impresa sono tre guide alpine dell'Alto Adige.

Già il dott. Kien di Bolzano aveva notato che sul Piz Gralba - 2974 metri di altitudine - si può arrivarci anche da occidente; e in un riuscito tentativo seguendo una lunga e tortuosa via di canali e di cenge, egli aprì vari anni or sono un itinerario facile ma poco interessante.

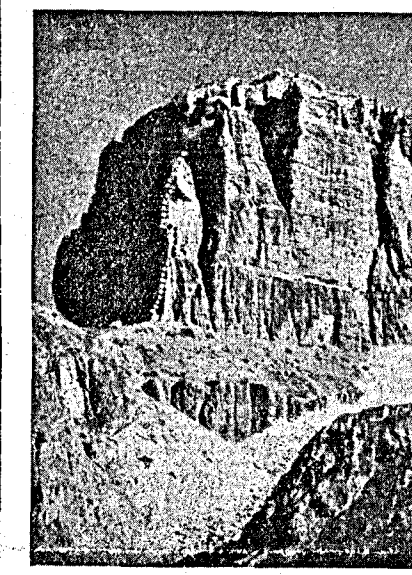
Ma da allora, la parete NW del Piz Gralba non era più stata disturbata.

Però, in qualche petto d'alpinista, la passione purissima da qualche tempo scaldava disegni superbi. In giro, con circospezione, si bisbigliava qualcosa del ciclopico parete; in Gardena, per esempio, ma specialmente a Bolzano. Sembrava che qualche binocolo insistente studiasse con

soverchio interesse il sistema architettonico del Sella, e che ai piedi dei neri e strapiombanti spalti rocciosi qualche impronta scarpone avesse già intaccato il regolare vergine pendio di ghiata compatta...

Per chi risale in Val Gardena, il Piz Gralba cammina ad essere visibile da Ortisei; la cima appare sulla lunga e bassa bastionata del Sella. Ma la mole del Sassolungo campeggia dalle oscure boscoso pendici valde ed il Sella, nell'architettura dell'orizzonte gardenese, sembra solo un commento, stile novecento, allo impeto verticale del Sassolungo.

Per averne una idea, bisogna procedere ancora fino a Selva, Di qui l'occhio abbraccia la intera imponente struttura del massiccio e solo di qui lo sguardo può, con un brivido, considerare il salto enorme che cade dall'orlo dell'altissimo tavolere fino in fondo valle. Il Piz Gralba assume così un aspetto imperativo: e si presenta come un severo muraglione a punta sporgente dal massiccio vero e proprio, del Gruppo Sarnoneda, sembra solo un elemento di cornice per isolare dalla possente struttura una superba individualità. La vetta, ora già biancheggiante di neve recente, è



Il pilastro del Sasso Pordoi - La via Piaz-Del Torso

larga e potente; essa è formata dall'ultimo dei tre ciclopici gradini in cui è divisa la parete dalle due caratteristiche cenge.

«Quando poi, proseguendo, si giunge a metà cammino fra Plan del Gralba e il Passo Sella, il gioco della prospettiva nasconde la cima; ma dalla strada si può scorgere, in vista immediata, l'intera prima parte dell'itinerario e il nero strapiombo che testimonia delle estreme difficoltà incontrate dai primi salitori. (Su quelle rocce nere, per quanto tempo i nostri sguardi sono stati fissi sulle tre figure quasi immobili? Lungo, penoso tempo, gole contratte e mani rattrappite in uno spirituale aiuto in un'ansia trepida, in una torpente accorata...)»

Ferraro le macchine... alzare gli occhi, a sinistra, non farà bene soltanto al cuore dei motori affaticati nello sforzo della salita...

Due di essi sono di Gardena: il forte e taciturno Glück, calmo, sereno, sorridente, sempre un po' scagliato, e l'irraggiante Demetz. Giovanni, dagli occhi mobilissimi. L'altro è di Sesto (notate: di un'altra valle): Schranzhofer Antonio, quello della Croda dei Toni, occhi azzurri e dolci, naso rivolto alla gloria, bocca aristocratica.

Quando la loro serietà sono roccati su libretti di guida e sulle rocce dolomitiche: sui primi dalla mano riconoscente del cliente; sulle altre della loro audacia, serena che ha vinto tante vie attraverso asperime difficoltà.

Una loro via sincera e profonda è eterna dalla prova di pochi giorni o sono.

Il significato della loro unione in una sola cordata, delle loro volontà in una sola volontà, va oltre quello della stessa altissima impresa alpinistica per assumere a straordinario simbolo di fede italiana e fascista. La voluta entusiastica unione dei loro Camicie Nere esalta la vittoria apolitica colorandola simpaticamente; l'orgoglio di vincere la montagna paurosa come Mitli della stessa 45a Legione è segno di profana e vero amore, di fede salda e sicura, di entusiasmo fascista irraggiante.

Crediamo che nessuna dichiarazione di amore al DUCE, per quanto retoricamente perfetta, abbia la forza della cruda, secca, concisa relazione dell'arrampicata nuova.

Essa è anche, perciò, esempio altissimo.

Quando i tre Mitli giunsero - giovedì, al tramonto - sotto la vetta, dopo dieci ore di arrampicata sempre difficilissima, spesso al limite delle possibilità umane, e la metà era vicina, e la vittoria ormai in pugno, mentre quelle tre volontà e quell'unica fede, riunite sull'orlo dell'ultima parete sagomata a scure e durissima a cedere la propria incontinentemente verginità, si sublimavano nella gioia purissima della vittoria; mentre - diciamo - i cuori saldi dei tre valigiani, Mitli d'Italia, scotevano l'uno d'amore e di fede che il aveva mossi, un'altra quella superba spiccò il volo da un

anfratto della roccia e nella cima conquistata girò in volo tre volte, solennemente, maestosamente.

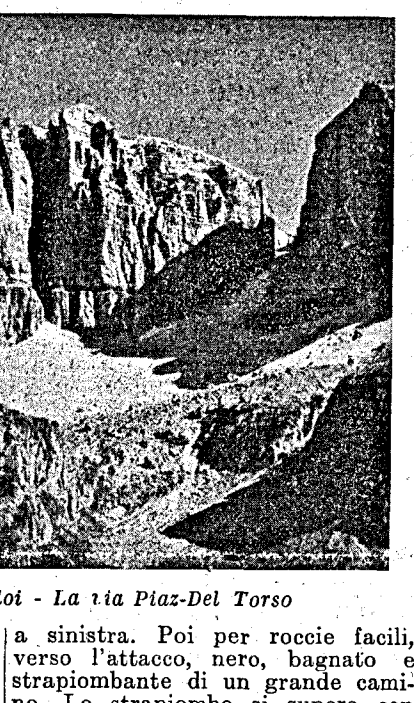
Arturo Tanesini.

PIZ GRALBA, m. 2974.

Prima ascensione per la parete N. O. 27 settembre 1933-XI.

Il Piz Gralba è la elevazione massima dell'Orlo Nord-occidentale del massiccio del Sella. La parete N.O. cade direttamente sulla Val Gralba (diramazione verso il Passo di Sella della Val Gardena) con tre erti grandiosi gradini interrotti da due grandi cenge. Tutto l'itinerario è nettamente visibile dalla strada Plan Passo di Sella.

Attacco in una gola dietro un testone roccioso macchiato di verde. Inizio a destra del grande camino su una piccola e breve cengia. Si sale verticalmente per rocce levigate e difficili fino ad un piccolo posto di sosta (trenta metri, chiodo). Di qui, prima obliquamente, e poi attraversando, si raggiunge il camino di destra, entro il quale si procede per qualche metro per poi subito abbandonarlo e ritornare sull'erta paretina, su cui si sale fino a livello di rocce nere e bagnate che chiudono il camino di destra. Per queste si attraversa fin sotto una paretina grigia che si aggira



binchon e Vittorio Preti, tutti di Boccioleto (Varallo Sesia).

La Bocciololetto si innalza la Torre omonima, un superbo monolito dell'altezza di 91 metri, ben nota nel campo alpinistico per la sua verginità difesa fino ad ora da strapiombi levigatissimi e che era stata illustrata in articoli su riviste e giornali, anche per la sua forma curiosa sommontata da un grande nuasso strapiombante a mò di cappello. Da anni tutti i tentativi fatti da provetti alpinisti valsesiani, del Piemonte, di Lombardia e di altre località, nonché da stranieri, erano stati sempre frustrati dalle enormi difficoltà, ritenute insuperabili. Recentemente alcuni alpinisti alessandrini avevano fatto un altro tentativo, riuscendo vano. Per gli stessi alpinisti si erano ripromessi di tentare ancora e di riuscire. Fu questo incitamento di sprone agli alpinisti di Boccioleto che, nel timore di essere preceduti da altri, riuscirono finalmente nel difficile tentativo veramente acrobatico. Una vera e propria discesa di Barletta... alpinistica! La popolazione del paesello della Val Sernenza ha espresso in modo clamoroso il proprio giubilo, facendo assurgere a vittoria collettiva la riuscita dell'impresa. Infatti il 29 settembre, subito dopo mezzogiorno, le campane di Boccioleto si sono innesse a suonare a festa e gli abitanti si sono abbandonati ad entusiastiche dimostrazioni di gioia quando una bandiera tricolore portata da tre ardentissimi, venne sventolata dall'alto del monolito da secoli inviolato.

La Cresta S.S.E. del Corno Grande (vetta orientale)

Il 26 luglio u. s. Antonio Giancola, Domenico d'Armi e Tommaso Emilio del C. A. I. di Aquila effettuarono la prima ascensione della vetta occidentale del Corno Grande (m. 2914) per la cresta S. S. E.

Dal rifugio Garibaldi i tre si portarono alla Sella del Corno Grande e, seguendo la cresta a sinistra, si innalzarono circa 150 metri.

«Ci troviamo all'altezza dell'attacco della cresta - scrive il D'Armi - che rimane alla nostra destra. Traversiamo un breve tratto di roccia in leggera salita, su facili rocce di detriti giungiamo all'attacco. Questo è caratterizzato da un gendarme i cui fianchi lisci e precipiti costituiscono il primo serio problema. Sulla sinistra scorgiamo un camino che siamo costretti a scartare perché termina in parete. Tutta la base del gendarme è in netto strapiombo e in vari punti forma delle piccole grotte. Ci spostiamo a destra e una cengia orizzontale, lunga circa otto metri, ci riporta a sinistra quasi sul filo della cresta. Occorre uscire dalla cengia e salire pochi metri in esposizione parete per raggiungere la base di un piccolo caminetto che ci

UN OTTIMO AFFARE!

Con **L. 10.50** avete **La CARTA DEL GRUPPO DELLE GRIGNE** edita dal Touring Club Italiano, (prezzo di vendita al pubblico L. 10), franco di porto.

L'Abbonamento a "LO SCARPONE" da oggi a tutto Ottobre 1934.

Inviare vaglia, assegni o francobolli all'Amministrazione de "LO SCARPONE" - Via Plinio, 70 - Milano (IV)

La «Carta delle Grigne» sarà pure REGALATA a tutti i vecchi abbonati ed ai soci del «C.A.I.» di Milano e di Aquila che ci procureranno un nuovo abbonato. Aggiungere altri 20 centesimi per le spese postali.

porta alla parte alta del gendarme. Boccioleto (Varallo Sesia).

Dopo tre vani tentativi riusciamo in un quarto di un chiodo, questa difficilissima parte della salita. Si vince un buon tratto della cresta (sempre sul filo) superando difficili caminetti e paretine assai pericolose. Gli appigli sono scarsi ma buoni. Giungiamo al primo taglio della cresta ben visibile di profilo da Campo Pericoli. Qui una enorme balza di roccia massiccia ci costringe a lasciare la cresta. Pochi metri a sinistra troviamo una parete verticalissima solcata solo per un terzo della parte inferiore da una esile tortuosa fessura ed avente in alto un grosso masso sospeso. La parete alta si presenta come un muro quasi a piombo con minuscoli appigli poco stabili. Questa paretina è alta oltre quaranta metri, che si trova sulle nostre teste a più di venti metri di altezza e vediamo con chiarezza soltanto le punte delle sue pedule. La corda finisce e l'estremità di essa si innalza - pure - incantamento - arrestandosi quasi alla fine della fessura. Qui Giancola ci fa sapere che è giunto per un punto di sosta. Ci riempiamo alla sommità della fessura e lo raggiungiamo. Poco più su facciamo un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino ci impegna anzitutto: non abbastanza; noi sempre per la cresta, su roccia liscia, ma questo percorriamo tutto il resto fino a un ometto e ci lasciamo un biglietto. Giungiamo al secondo ed ultimo intaglio della cresta. Quasi subito un difficile camino

LA GUERRA SUI CULMINI

Due titani e una montagna

La "Pattuglia volante" di Sepp Innerkofler

Maggio 1915. L'Austria non nutre ormai più illusioni sul nostro intervento. In Tirolo si corre alle difese. Il giorno 18 le non molte truppe disponibili vengono avviate sulle posizioni difensive preventive...

uomo che si arrampicasse fra le sue rocce. Sin che esso rimase agli Austriaci era un pilastro sotto il quale nessun Alpino avrebbe potuto passare, ma se questi ultimi si fossero annidati lassù, allora la situazione prendeva una brutta piega...

I «Signori delle montagne»

Il miglior nerbo di queste truppe era costituito da gente d'una razza del tutto speciale: erano i signori di quelle montagne, le guide. Sesto era la sede di un'associazione di guide, fra le più famose e valorose di tutte le Alpi.

Questa era la ferma convinzione di Sepp e delle sue guide, non condivisa però dal suo comandante. Pure Sepp ebbe il permesso di raggiungere questa cima con la sua pattuglia, donde ritornò annunciando che il monte non era ancora occupato da noi e più che mai convinto che pochi uomini lassù valevano assai più di un'intera compagnia sulla sella.

Una schiera di spettri

Sepp obbedì senza protestare. Ma già allora doveva nascere in lui l'idea di assalire il Paterno quando fosse venuto il momento proprio e quando i Comandi avessero riconosciuto che non si poteva tenere tutta la linea di difesa senza l'occupazione di questa montagna.

Scoppiarono i primi combattimenti ed i primi morti giacquero come lugubri punti neri sui scintillanti nevai o sui grigi ghiajoni sotto le gigantesche Tre Cime e sotto il Paterno. Duramente e valorosamente difendevano quelli di Sesto ogni palmo di terreno.

Sepp Innerkofler

In Val Pusteria nulla si sapeva di questo nemico non si conoscevano né le sue forze, né le sue intenzioni. Le forze disponibili per la difesa bastavano appena per presidiare i passi più importanti. In questi critici frangenti, Sepp Innerkofler divenne l'anima delle prime pugne disperate, silenzioso comandante e salvatore.

Ma dopo si ebbe bisogno di lui presso le Tre Cime. Quello che Sepp aveva saputo era successo. Sopra, sulla Cima del Paterno, erano giunti gli Austriaci e vi avevano eretto una piccola trincea, dalla quale poco dopo scrosciavano le grida, fucilate e i colpi di fucile.

Sepp Innerkofler

In Val Pusteria nulla si sapeva di questo nemico non si conoscevano né le sue forze, né le sue intenzioni. Le forze disponibili per la difesa bastavano appena per presidiare i passi più importanti. In questi critici frangenti, Sepp Innerkofler divenne l'anima delle prime pugne disperate, silenzioso comandante e salvatore.

Ma dopo si ebbe bisogno di lui presso le Tre Cime. Quello che Sepp aveva saputo era successo. Sopra, sulla Cima del Paterno, erano giunti gli Austriaci e vi avevano eretto una piccola trincea, dalla quale poco dopo scrosciavano le grida, fucilate e i colpi di fucile.

Il «Belvedere delle tre cime»

Minaccioso s'elevara il Paterno sopra il rifugio «Tre Cime», così vicino che dal suo spiazzo si poteva vedere ad occhio nudo ogni

cresta finale. Con lunghi passi, superando gli ostacoli, si avvicinarono alla vetta. La tomba sulla vetta. Pochi metri prima del punto più alto lo si vide fermarsi e sollevare un braccio. Con un largo giro volò una granata a mano dietro il muricciolo del nostro «piccolo posto», poi una seconda ed una terza.

G. ANGHILERI & FIGLI

LECCO - MILANO - PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 80-056 Calzature da montagna - Sci - Caccia - Etc.

L'altro Innerkofler

Un altro Innerkofler conduce oggi gli alpini sul Paterno, sulla Cima Undici sulle Tre Cime, sulla Punta dei Tre Scarperi, su tutte le creste che balzano dal loro

La tomba sulla vetta

Pochi metri prima del punto più alto lo si vide fermarsi e sollevare un braccio. Con un largo giro volò una granata a mano dietro il muricciolo del nostro «piccolo posto», poi una seconda ed una terza.

Un delizioso mazzo di fiori alpini

Un delizioso mazzo di fiori alpini fioriti, freschi, gorentelli in prati so-

La mostra d'arte montana a Cortina d'Ampezzo

Assistiamo da qualche tempo allo svilupparsi ed estendersi sempre più in Italia di Mostre d'Arte di carattere unitario, diremmo quasi specializzate, avente ognuna una propria fisionomia ir-

FIGURE TORINESI

Un miniaturista della montagna. Vegetante, preziosa, qui una singolare figura di appassionato della montagna e di illustratore delle più suggestive bellezze che adornano le nostre Alpi.

Il drammatico salvataggio di 9 alpinisti sul Monviso

Un difficile salvataggio, svolto in condizioni particolarmente drammatiche, è stato effettuato il mese scorso sul Monviso. Il 10 settembre u. s. la Società «L'Alpe» di Torino aveva indetto una gita sul Monviso, sotto la direzione del signor Bossio.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

L'altro Innerkofler

Un altro Innerkofler conduce oggi gli alpini sul Paterno, sulla Cima Undici sulle Tre Cime, sulla Punta dei Tre Scarperi, su tutte le creste che balzano dal loro

La tomba sulla vetta

Pochi metri prima del punto più alto lo si vide fermarsi e sollevare un braccio. Con un largo giro volò una granata a mano dietro il muricciolo del nostro «piccolo posto», poi una seconda ed una terza.

Un delizioso mazzo di fiori alpini

Un delizioso mazzo di fiori alpini fioriti, freschi, gorentelli in prati so-

La mostra d'arte montana a Cortina d'Ampezzo

Assistiamo da qualche tempo allo svilupparsi ed estendersi sempre più in Italia di Mostre d'Arte di carattere unitario, diremmo quasi specializzate, avente ognuna una propria fisionomia ir-

FIGURE TORINESI

Un miniaturista della montagna. Vegetante, preziosa, qui una singolare figura di appassionato della montagna e di illustratore delle più suggestive bellezze che adornano le nostre Alpi.

Il drammatico salvataggio di 9 alpinisti sul Monviso

Un difficile salvataggio, svolto in condizioni particolarmente drammatiche, è stato effettuato il mese scorso sul Monviso. Il 10 settembre u. s. la Società «L'Alpe» di Torino aveva indetto una gita sul Monviso, sotto la direzione del signor Bossio.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

L'altro Innerkofler

Un altro Innerkofler conduce oggi gli alpini sul Paterno, sulla Cima Undici sulle Tre Cime, sulla Punta dei Tre Scarperi, su tutte le creste che balzano dal loro

La tomba sulla vetta

Pochi metri prima del punto più alto lo si vide fermarsi e sollevare un braccio. Con un largo giro volò una granata a mano dietro il muricciolo del nostro «piccolo posto», poi una seconda ed una terza.

Un delizioso mazzo di fiori alpini

Un delizioso mazzo di fiori alpini fioriti, freschi, gorentelli in prati so-

La mostra d'arte montana a Cortina d'Ampezzo

Assistiamo da qualche tempo allo svilupparsi ed estendersi sempre più in Italia di Mostre d'Arte di carattere unitario, diremmo quasi specializzate, avente ognuna una propria fisionomia ir-

FIGURE TORINESI

Un miniaturista della montagna. Vegetante, preziosa, qui una singolare figura di appassionato della montagna e di illustratore delle più suggestive bellezze che adornano le nostre Alpi.

Il drammatico salvataggio di 9 alpinisti sul Monviso

Un difficile salvataggio, svolto in condizioni particolarmente drammatiche, è stato effettuato il mese scorso sul Monviso. Il 10 settembre u. s. la Società «L'Alpe» di Torino aveva indetto una gita sul Monviso, sotto la direzione del signor Bossio.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

L'altro Innerkofler

Un altro Innerkofler conduce oggi gli alpini sul Paterno, sulla Cima Undici sulle Tre Cime, sulla Punta dei Tre Scarperi, su tutte le creste che balzano dal loro

La tomba sulla vetta

Pochi metri prima del punto più alto lo si vide fermarsi e sollevare un braccio. Con un largo giro volò una granata a mano dietro il muricciolo del nostro «piccolo posto», poi una seconda ed una terza.

Un delizioso mazzo di fiori alpini

Un delizioso mazzo di fiori alpini fioriti, freschi, gorentelli in prati so-

La mostra d'arte montana a Cortina d'Ampezzo

Assistiamo da qualche tempo allo svilupparsi ed estendersi sempre più in Italia di Mostre d'Arte di carattere unitario, diremmo quasi specializzate, avente ognuna una propria fisionomia ir-

FIGURE TORINESI

Un miniaturista della montagna. Vegetante, preziosa, qui una singolare figura di appassionato della montagna e di illustratore delle più suggestive bellezze che adornano le nostre Alpi.

Il drammatico salvataggio di 9 alpinisti sul Monviso

Un difficile salvataggio, svolto in condizioni particolarmente drammatiche, è stato effettuato il mese scorso sul Monviso. Il 10 settembre u. s. la Società «L'Alpe» di Torino aveva indetto una gita sul Monviso, sotto la direzione del signor Bossio.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

NOTE SPELEOLOGICHE

L'esplorazione del "Buso della Rana". Gli speleologi del Dopolavoro comunale di Malo (Vicenza), unitamente ad esperti del Gruppo speleologico di Arzignano e di Torrevicenza, hanno condotto a termine l'esplorazione del «Buso della Rana».

Palle di neve

Non è uno scherzo di parole, è una novità documentata! In questi giorni si proietta in tutta Italia, e forse anche all'estero, una pellicola nella quale la magnifica, maestosa, inconfondibile piramide del Cervino fa da sfondo suggestivo a numerose scene di vita montana invernale con relative gare di sci che si svolgerebbero a Cortina d'Ampezzo.

Il Cervino a Cortina

Non è uno scherzo di parole, è una novità documentata! In questi giorni si proietta in tutta Italia, e forse anche all'estero, una pellicola nella quale la magnifica, maestosa, inconfondibile piramide del Cervino fa da sfondo suggestivo a numerose scene di vita montana invernale con relative gare di sci che si svolgerebbero a Cortina d'Ampezzo.

Un delizioso mazzo di fiori alpini

Un delizioso mazzo di fiori alpini fioriti, freschi, gorentelli in prati so-

La mostra d'arte montana a Cortina d'Ampezzo

Assistiamo da qualche tempo allo svilupparsi ed estendersi sempre più in Italia di Mostre d'Arte di carattere unitario, diremmo quasi specializzate, avente ognuna una propria fisionomia ir-

FIGURE TORINESI

Un miniaturista della montagna. Vegetante, preziosa, qui una singolare figura di appassionato della montagna e di illustratore delle più suggestive bellezze che adornano le nostre Alpi.

Il drammatico salvataggio di 9 alpinisti sul Monviso

Un difficile salvataggio, svolto in condizioni particolarmente drammatiche, è stato effettuato il mese scorso sul Monviso. Il 10 settembre u. s. la Società «L'Alpe» di Torino aveva indetto una gita sul Monviso, sotto la direzione del signor Bossio.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

Gli alpinisti ed escursionisti piemontesi conosceranno certamente quasi tutti il vecchio collega Tribaudino Luigi che, ad onta dei suoi 72 anni suonati partecipa sovente ancora a delle gite sociali partorandovi i suoi

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Giuseppe Brocherel

Il 4 corrente, all'età di quasi cento anni, si è spento serenamente a Courmayeur Giuseppe Brocherel, il più vecchio pioniere dell'alpinismo italiano, il «nonno» di tutte le guide del Monte Bianco, il quale aveva goduto ai suoi lontani tempi la particolare benevolenza di Re Vittorio Emanuele II.

LUIGI TRIBAUDINO

EXCURSIONI/MO

Il programma invernale della F.I.E.

S. E. l'on. Achille Starace, Segretario del Partito, ha ricevuto il 12 corrente, a Palazzo Littorio, i delegati di zona ed i membri del Direttorio Nazionale della F.I.E. accompagnati e presentati dal direttore generale dell'O.N.D. e segretario generale della F.I.E.

Il direttore generale ha riferito al Segretario del Partito sulla imminente attività estivo-autunnale svolta dalla Federazione ed ha sottoposto alla sua approvazione il programma di attività invernale, la quale comprende le seguenti principali manifestazioni: **V Campionato italiano di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi** (Roccaraso, 15 febbraio 1934-XII).

Raduni e convegni di società. - I Zona: Bardonecchia, 21 e 23 gennaio; II Zona: Schilpario, 4 febbraio; III Zona: Nevegal, 28 gennaio o 4 febbraio; IV Zona: Viaticino, 4 febbraio; V Zona: Abbotone, 4 febbraio; VI Zona: Bologna, 4 febbraio; Ovinetti, 11 febbraio; VII Zona: Ortovegne, 23 gennaio; VIII Zona: Monte VerGINE, 14 gennaio.

Manifestazioni provinciali: Giornate della neve dal mese di dicembre a febbraio o marzo. Il Segretario del Partito ha espresso a tutti i dirigenti il suo vivo compiacimento per l'attività svolta; ha dato loro le direttive per lo svolgimento della attività invernale ed ha approvato il calendario che gli era stato sottoposto.

LOMBARDIA

Il calendario per l'anno XII della Direzione dell'Escursionismo di Milano

La Direzione tecnica dell'Escursionismo del Dopolavoro Provinciale di Milano ha diramato il calendario annuale della manifestazione indette per l'anno XII E. F., dal quale stralciamo quelle a carattere escursionistico e sciatorio:

19 novembre: Festa degli Albi in Valle del Corno (Assò).

Dicembre: marcia popolare invernale in montagna (organizzata dalla Società Escursionisti Milanesi).

6-7 gennaio: disputa della Coppa Massenza (biennale) (percorso km. 15), riservata a pattuglie composte di tre sciatori.

21 gennaio: disputa del Trofeo Federazione Italiana Escursionismo (eliminazione provinciale marcia di regolarità, riservata a pattuglie composte di 5 sciatori).

4 febbraio: «Il Giorno della Neve», (grande raduno delle forze escursionistiche e dopolavoristiche della Provincia di Milano). Marcia in montagna (organizzata dal Gruppo Sciatori della S.E.M.).

25 febbraio: svolgimento delle prove per l'assegnazione dei brevetti di sciatore dopolavorista.

Marzo: (Feste Pasquali) raduno sciatorio in alta montagna organizzato dalla Squadra Alp. Milanesi.

21 aprile: Natale di Roma, raduno turistico sul lago d'Isèo.

6 maggio: cicloalpina.

27 maggio: eliminazione provinciale marcia alpina a pattuglie.

Giugno: VI gara di sci a staffette internazionale, (organizzata dal Gruppo Sciatori della S.E.M.).

Luglio-agosto: campeggio della II zona F.I.E.

La nuova bella sede della S.E.M.

La Società Escursionisti Milanesi, la decana delle associazioni consimili della Lombardia, si è insediata finalmente nei nuovi magnifici locali di via Piatti 8, dopo un saluto un po' nostalgico, un po' triste, allietato solo dalla prospettiva di una più moderna casa, all'attuale sede di via S. Pietro all'Orto, che ha accolto per tanti anni l'attività multifforme ed incessante dei seminari anziani e giovani. Dopo tanti trionfi, dopo tanto cammino fatto insieme, dopo tante vicissitudini, traversie e lotte il distacco dalle vecchie cose ha sempre un sapore un po' amaro.

Ma, indubbiamente la nuova casa vuol significare vita nuova e di questo devono rendersi conto i soci della S.E.M., che sono intervenuti in numero strabocchevole alla cerimonia di inaugurazione, la sera del 12 corrente. Si può dire che l'occasione ha servito per mobilitare tutti i seminari, anche quelli che appartengono solo di nome al sodalizio, compiendo l'unico ma significativo gesto di pagare le quote, il che non è poco, fra tanti morosi! Visti che non si vedevano da tanto tempo, scambi di saluti calorosi fra gente che ritrovava per un momento la cordialità degli anni più giovani, ma soprattutto folla: non si poteva letteralmente circolare nelle sette sale di cui è composta la nuova sede.

Con simpatico gesto di cameratismo i sodalizi affiliati della città avevano inviato rappresentanze e gagliardetti. Noti, fra essi, il vicepresidente del C.A.I. di Milano, dott. Guido Bertarelli, il conte Ugo di Vallepiana per lo Sci Club Milano, il cav. Schiavo, ed altri dirigenti del C.A.I. di Milano, il sig. Giovanni Ciceri per Dopolavoro Provinciale, il rag. Stelli della S.E.M., i rappresentanti dell'A.P.E. dell'Emanuele Filiberto, del Fior di Rocca, della Società Escursionisti Milanesi, nonché dell'Associazione Nazionale Alpini.

Si attendeva la presenza dell'on. Manaresi, Presidente del C.A.I. (del quale, come è noto, la S.E.M. è sezione), ma un telegramma avvertiva della sua impossibilità ad intervenire, dati gli impegni che lo tenevano nella Capitale, e portava la sua calorosa adesione.

Alle 21 precise il segretario federale, comm. Rino Parenti ha fatto il suo ingresso, accolto da una calorosa dimostrazione improvvisatagli dalla folla presente. Il Presidente della S.E.M., cav. Leonardo Acquati ha quindi guidato il comm. Parenti a visitare i locali, che vennero inaugurati col simbolico taglio del nastro tricolore tesò attraverso la sala delle riunioni.

Davanti alla lapide che ricorda i 21 soci morti in guerra, il segretario

federale ha sostato salutandolo romanzosamente, mentre uno del sodalizio, il mutilato Salta, assolveva al rito fascista dell'appello, il cav. Acquati ha quindi parlato, rificando brevemente la storia della vecchia associazione, fondata nel 1891, elencando le sue benemerite nel campo escursionistico ed alpinistico, il suo spirito di italianità dei suoi soci.

Rino Parenti, che ha suscitato una calorosa ovazione, ha messo in rilievo l'opera del Fascismo compiuta anche a favore dell'alpinismo e dell'escursionismo ed ha incitato i presenti a rivolgere un pensiero al Duce al termine di ogni loro impresa. Il segretario federale ha quindi consegnato il distintivo d'oro della S.E.M. ai tre giovani soci Peirano, Minazzi e Palazzolo, che fra scorsa estate hanno aperto una nuova via sulla parete nord della Punta Gai-fetti (Monte Rosa).

Una vibrante manifestazione al Duce ha posto termine alla breve cerimonia inaugurale, terminata verso le 21.30, allorché il generoso chiamato ad altri impegni, ha lasciato la S.E.M.

Come detto, la nuova sede si compone di sette locali: il salone dei soci, la sala di lettura e biblioteca, il salottino della Sezione del C.A.I., l'ufficio contabilità e lo spogliatoio, la sala del consiglio, un vasto e suggestivo buffet, nonché la sala delle commissioni e della Sezione sciatori. L'arredamento è veramente signorile ed appropriato. Naturalmente, per il trasloco e per i nuovi mobili la Società ha dovuto sostenere un aggravio non indifferente, al quale farà fronte, oltreché coi mezzi ordinari formati principalmente dalle quote dei soci, colla collaborazione attiva e volenterosa dei «seminari» tutti. E' stata, infatti, aperta una sottoscrizione che ha subito dato buoni frutti, ma che ha bisogno di essere maggiormente alimentata. Alcuni soci hanno offerto quadri, raccolte di minerali, mobili, ecc. Un gruppetto di soci ha preparato un nuovo vessillo sociale. Una bandierina tricolore sarà offerta per innalzare sul balcone verso strada. Altre soci si sono impegnate per ricamare le tende con la sigla sociale, poiché la nuova sede ha un numero di finestre di quella vecchia.

Il Consiglio direttivo della S.E.M., mentre ha segnalato tutti questi benemeriti, ringraziandoli, incita gli altri a voler dar anch'essi una prova tangibile del loro amore verso la Società, partecipando in massa, an-

TOSCANA

Gli Escursionisti Livornesi sulle Alpi apuane. - Favorita da una bella giornata, si è svolta il 10 corrente, la gita nelle Alpi Apuane organizzata dal Gruppo Escursionisti Livornesi sul seguente percorso:

Stazione di Montignoso, Capanneri; Castello Aghinolfi, Monte Fogliorino (m. 911), Monte Carchio, Monte Belvedere, La Rocca, Massa.

A Montignoso, alla comitiva degli escursionisti livornesi, si è aggiunto un buon gruppo di camerati alpini provenienti da Massa, Forte dei Marmi, Forno e Montignoso.

Presso i ruderi del vetusto Castello Aghinolfi gli escursionisti hanno sostato per consociare attraverso una rapida illustrazione di un appassionato di storia della terra apuana, le origini del castello e le sanguinose lotte intraprese dai nobili Aghinolfi.

Dopo la visita al Castello, i gitanelli hanno compiuto l'escursione al Poggio e quindi proseguendo per la cresta hanno raggiunto i fianchi marmorei del Carchio, e la vetta del Belvedere.

Nel Gruppo Scarpioni di Palermo. - Con lettera del 2 corrente il Segretario federale di Palermo, presidente del Dopolavoro provinciale, ha notificato il Consiglio direttivo del Gruppo Scarpioni come segue: Presidente, Stefano Schillaci; Segretario, Rosario Lo Cinti; Consiglieri, Alicata, Giampaolo, Ingrassia, Salvatore, Colombo, Vincenzo, Mangano, Salvatore, Cascino Giuseppe.

SICILIA

La Direzione tecnica dell'Escursionismo del Dopolavoro Provinciale di Milano ha diramato il calendario annuale della manifestazione indette per l'anno XII E. F., dal quale stralciamo quelle a carattere escursionistico e sciatorio:

19 novembre: Festa degli Albi in Valle del Corno (Assò).

Dicembre: marcia popolare invernale in montagna (organizzata dalla Società Escursionisti Milanesi).

6-7 gennaio: disputa della Coppa Massenza (biennale) (percorso km. 15), riservata a pattuglie composte di tre sciatori.

21 gennaio: disputa del Trofeo Federazione Italiana Escursionismo (eliminazione provinciale marcia di regolarità, riservata a pattuglie composte di 5 sciatori).

4 febbraio: «Il Giorno della Neve», (grande raduno delle forze escursionistiche e dopolavoristiche della Provincia di Milano). Marcia in montagna (organizzata dal Gruppo Sciatori della S.E.M.).

25 febbraio: svolgimento delle prove per l'assegnazione dei brevetti di sciatore dopolavorista.

Marzo: (Feste Pasquali) raduno sciatorio in alta montagna organizzato dalla Squadra Alp. Milanesi.

21 aprile: Natale di Roma, raduno turistico sul lago d'Isèo.

6 maggio: cicloalpina.

27 maggio: eliminazione provinciale marcia alpina a pattuglie.

Giugno: VI gara di sci a staffette internazionale, (organizzata dal Gruppo Sciatori della S.E.M.).

Luglio-agosto: campeggio della II zona F.I.E.

L'attività della F. I. S. I.

Una "challenge,, perpetua per i discesisti

L'on. Renato Ricci, presidente della F.I.S.I., ha diramato a tutti i direttori provinciali ed alle società affiliate la seguente circolare:

«Ho istituito una Coppa challenge perpetua denominata Coppa F.I.S.I. che dovrà premiare il migliore e il più continuo discesista italiano. La Coppa sarà annualmente custodita dallo Sci Club per il quale è tesserato il vincitore.

La classifica sarà redatta ed aggiornata dalla F.I.S.I. per somma dei punti conseguiti dai concorrenti iscritti alla Coppa ed arrivati in tempo massimo. I punti da sommare saranno ottenuti trasformando i tempi impiegati da ogni singolo corridore nella diversa gara, servendosi della formula già in uso per la trasformazione dei tempi in punti per le classifiche combinate in discesa e slalom. Vincitore sarà lo sciatore che avrà totalizzato il maggior numero di punti.

Sarà tolto dalla classifica chi non correrà, o non porterà, per qualsiasi ragione, a termine, almeno quattro delle sei gare sulle quali si basa la classifica.

Sarà effettuata una classifica assoluta, una femminile, ed una per giovani di età dai 18 ai 21 anni.

Ogni Sci Club ed ogni associazione regolarmente federata potrà inscrivere un numero illimitato di concorrenti. Le iscrizioni, con i nomi e i numeri dei discesisti, dovranno pervenire alla F.I.S.I. entro la fine del mese di dicembre di ogni anno e dovranno essere accompagnate dalla quota di L. 50.

A tutti gli arrivati in tempo massimo verrà dato un distintivo composto da un intreccio delle lettere iniziali di ogni singola discesa e con inciso il numero di classifica, l'anno ed il nome del concorrente. I percorsi scelti per la stagione sono:

Canin: Organizzazione Sci Club Monte Tricorno. In occasione della Coppa «Mario Premuda».

Gleno: Organizzazione Sci Club Bergamo. In occasione della Coppa «Rinaldo Limonta».

Cran Sasso: Organizzazione Sci Club Aquila. In occasione del Trofeo delle Aquile.

Marmolada: Organizzazione Sci Club Romagna.

Sises: Organizzazione Sci Club Sestrières. In occasione della gara internazionale.

Tofane: Organizzazione Sci Club Cortina.

La F.I.S.I. si riserva la facoltà di cambiare all'inizio di ogni stagione i percorsi delle sei gare sulle quali dovrà basarsi la classifica della Coppa F.I.S.I. e comunque di apportare al presente regolamento qualsiasi variazione.

In caso una delle sei gare, sopra elencate, per ragioni varie non potesse aver luogo sarà sostituita come sesta ed ultima prova dalla frazione di discesa della «Staffetta dello Stelvio», organizzata dalla S.E.M.».

Il nuovo presidente del Direttore Torinese della F. I. S. I.

Il dott. avv. Mario Corti, che da vari anni presiede il Direttorio provinciale di Torino della F.I.S.I. (ora F.I.S.I.), per motivi professionali ha rassegnato le dimissioni di tale carica.

DERMONIX

Grasso per calzature sportive

Gara sciatoria nelle Ande vinta da un italiano

Si ha da Santiago del Cile che per la prima volta si sono svolte sulla Cordigliera delle Ande, gare sciatorie che hanno partecipato, oltre ai clienti concorrenti di varie nazionalità, appartenenti alle colonie europee stabilite nel paese. La competizione più importante è stata vinta dal fascista italiano Orlando Dell'Orto, che vi ha partecipato indossando la camicia nera.

Da Steinach a Roma in "rollisci,,.

Un apprezzato maestro di sci del Tirolo, Carlo Pitscheider di 23 anni, appartenente allo Sci Club di Steinach, ha fatto un viaggio da questa città a Roma per visitare l'Italia, di cui è ammiratore, e la Mostra del Turismo, servendosi come mezzo di locomozione di un rollis, il rollis, come è noto, è un apparecchio usato per appendere a sciare ed è costituito da due sci, i quali, anziché scivolare sulla neve, scorrono su due rotelle come quelle in uso nel monopattino, e possono viaggiare ad una velocità da 10 a 15 chilometri l'ora, su strade asfaltate.

Con tale apparecchio il Pitscheider ha trovato nelle magnifiche strade nazionali d'Italia il terreno più adatto che si possa immaginare. Il giovane ha percorso il viaggio di circa mille chilometri in soli dodici giorni, compiendo una media di 80 chilometri al giorno circa.

Partendo da Steinach, egli è entrato in Italia dal Brennero, e passando per Bolzano, Trento, Verona, Modena, Bologna, Pistoia, Firenze, Siena e Grosseto ha raggiunto Roma.

Il Pitscheider è stato di ritorno attraverso il suo viaggio, ha veduto dell'Italia, tanto che si propone di spingersi sul suo rollis fino a Palermo.

In memoria di Benvenuto Oprandi

Il primo corrente fu per cura dello Sci Club Presolana e amici inaugurata, in località Pozzera Cassinella, la lapide al povero Benvenuto Oprandi, il nome di cui il grande alpinista caduto sulla parete sud della Presolana il 23 ottobre 1932.

Intervennero l'avv. Grassi e il sig. Gino Romelli, Presidente e Segretario della Sottosezione del Club Alpino di Chivasso, il sig. Conti Segretario dello Sci Club Presolana e il sig. Gino Romelli, Presidente e Segretario della Sottosezione del Club Alpino di Chivasso, il sig. Conti Segretario dello Sci Club Presolana e il sig. Gino Romelli, Presidente e Segretario della Sottosezione del Club Alpino di Chivasso.

Lo scorporamento segnò un momento di viva commozione. E il buon Nuto vive e vivrà nella memoria di quanti lo conobbero, di quanti amano la montagna con quello di elevato che dalla montagna promana.

A quindici anni sul Lyskamm

L'alta montagna, con i suoi manti argentei, con le sue cime arde ananti verso l'azzurro immenso, con i suoi pericoli seducenti, con i suoi silenzi fatali esercita sull'animo giovane un fascino irresistibile fino a farlo perdere la ragione che crea il coraggio e l'ardimento.

E' il caso di uno studente quindicenne, Enrico Jacopetti di Lodi, il quale, dopo aver superate con onore le difficoltà dello studio, ama trascorrere le meritate vacanze alle falde del monte Rosa per scalare i suoi principali, solcare i ghiacciai più estesi, urtare i monti severi e plasmatori di un carattere ingenuo, franco, costante.

L'aver scalato il Tagliaferro per cresta nord, l'aver toccato la punta Grober, l'aver chiesto qualche ora di riposo a tutte le capanne del Rosa sul versante italiano, l'aver dominato le principali punte, come la Vincent, Gaietti, Parrot, Zumstein, Dufour, l'essere stato già di guida ad altri amici per alcune di queste gigantesche vette è certo un buon atto atletico per un giovane studente di quindici anni.

Lo scopo lungamente accarezzato, era stato il lungo anno scolastico era la traversata dei due superbi Lyskamm, candidi manti regali del Rosa. E il sogno s'avverò.

La mattina del 29 luglio lasciava la città di Lodi, il giovane, accompagnato dalla madre, la cara colonia S. Bassiano di Lodi, nido alpino allegro e famigliare dei giovani cattedolici lodigiani, per l'incantevole Stolemberg del colle d'Olen e quindi per il rifugio Gaietti, dopo le note traversate dell'Alpe Garstiel. Al rifugio erano attesi della guida del C.A.I. Giuseppe Chiara, notissimo mago della montagna, il quale sa infondere tanto coraggio nell'animo giovanile da rendere facili le escursioni più ardue. Nell'animo la speranza, negli occhi la gioia, nel cuore la fiducia nei monti, nelle gambe la febbre del lungo cammino in cordata.

Effettuiamo la partenza alle ore 4,45 del 28 salutati da un'aurora promettente; arriviamo al Lyskamm, orientale alle 7,50. Continuiamo per il sentiero arrivato al Lyskamm occidentale verso le ore 9. La discesa per la parte nord-ovest ci permetterà di toccare il Felik, quindi per cresta, seguendo una nuova via tracciata dal Chiara, raggiungeremo rapidamente il ghiacciaio Perazzi. La salita al naso del Lyskamm ci troveremo a prona, nonostante un sole cocente l'averne obliato sul candore di quelle nevi perpetue. Siamo a quota 4277.

Quindi con la profonda soddisfazione in cuore proseguiamo al colle Vincent per raggiungere in discesa la capanna Gaietti.

INFORMAZIONI

Costituzione di gruppo N. N., Milano. - Siamo un gruppo di amanti della montagna e vorremmo formare una associazione fra di noi. Si può fare?

Certamente. Se raggiungete il minimo di 25 persone potete costituire una Sottosezione del Club Alpino Italiano, facente capo alla Sezione di Milano. Qualora la vostra attività fosse esclusivamente escursionistica, giovane pioniera dello sci avventuroso, è stato costituito un club sciistico che già conta una estesa attiv-

Vogliamo, però, dirvi francamente il nostro parere: con la pleora di società o gruppi escursionistici attualmente esistenti a Milano, non vediamo proprio la necessità di costituirne altri, a meno che il neosodalizio abbia caratteristiche proprie e speciali. Se volete dedicarvi all'alpinismo vero e proprio, troverete sempre, sia nella Sezione del C.A.I. di Milano che della S.E.M. (Sezione C.A.I.) ed in altre Società milanesi, persone veramente valorose che possono opportunamente indirizzarvi ed assistervi, senza ricorrere alla costituzione di una nuova società.

Lo sci pieghevole Silvestri

L. M., C.A.I. di Milano. - Ricordo di aver letto in un numero primaverile della Rivista centrale del C.A.I. anno 1931, un articolo sull'attacco Silvestri e sullo «Sci pieghevole Silvestri», tale da invogliare chiunque ad esperimentarli. A quanto mi consta, la sua novità sono invece passate pressoché ignorate sul mercato. Desidererei pertanto sapere: sono esse veramente buone? E dove si potrebbero trovare?

Dell'attacco e sci pieghevole Silvestri ebbe ad occuparsi ampiamente anche il nostro giornale, proprio nel primo numero, uscito il 5 gennaio 1931.

Non si può dire in verità che l'equipaggiamento Silvestri sia passato pressoché ignorato sul mercato. Tutt'altro! Esso fu oggetto di curiosità e di interessamento da parte di molti sciatori e se non fu adottato su larga scala è perché il suo uso è dimostrato indicato soltanto per lo sci d'alta montagna.

D'altra parte una prova indiscussa della sua bontà è data dall'importante fornitura che il fabbricante dello sci pieghevole Silvestri ha ottenuto dal Ministero della Guerra per l'equipaggiamento delle truppe alpine.

Questo tipo di sci è stato però largamente modificato dal modello originario ed è venuto via via perfezionandosi tanto che si può dire sia quello che ha dato finora i migliori risultati. Il vecchio tipo di attacco è stato abbandonato, è rimasta invece la scatola originale, quale, mediante apposite «chiocchie», si possono applicare i vari sistemi di «gancie» (Thorlet, Attenhofer, Alpina, ecc.). Come «scatola», è indubbiamente la migliore, tanto che, ripetiamo, è stata adottata dal nostro Governo su larga scala.

L'esperienza di questo ed anche di altri tipi di sci pieghevole ha dimostrato, però, la loro praticità solo nel caso di traversate ed ascensioni scitistiche di alta montagna, durante le quali lo sciatore si trova spesso a scendere i pendii da una neve per superare certe difficoltà ripideggianti e ponendoli nel sacco, ove, come per tipo Silvestri, non danno alcun fastidio.

L'esclusività per la vendita a Milano dello sci pieghevole Silvestri è del sig. Vitale Bramanti, via S. Maria, 8, presso il quale Ella potrà avere le più ampie informazioni.

Plausi e adesioni a "Lo Scarpone,,.

La soddisfazione del CAI di Aquila

In data 28 settembre u. s. l'avv. Michele Jacobucci, presidente della Sezione dell'Aquila del C.A.I., ci ha inviato una lettera in cui, fra l'altro, è detto:

«Le confermo che siamo soddisfatti dell'accordo concluso con il Suo giornale e sono ben certo che il numero delle copie da spedire mensilmente andrà ancora aumentando, perché «Lo Scarpone» si è ormai simpaticamente affermato fra i nostri soci».

Il plauso è tanto più significativo in quanto la Sezione dell'Aquila pubblica già un proprio bollettino mensile.

Carlo Migone, Sampierdarena. - «Il vostro simpatico giornale».

Rag. Leonida Teoldi, Brescia. - «Sono lieto di riprendere la via del monte verso i quattro vostri alari. Giornale ci incita con fede e calore».

Gino Pedretti, Parma. - «... il simpatico e tanto caro Scarpone».

Dott. Mario Barzan, Venezia. - «... al caro Scarpone».

Amatigo Naldi, Uzza di Valturva. - «Auspucando perchè il simpaticissimo giornale abbia sempre miglior riuscita...».

Rag. Giovanni De Simoni, del Club Alpino Italiano di Milano. - «Esprimo il mio vivo plauso per il bel giornale e l'augurio di una sua sempre maggior diffusione».

Rag. L. Beniamino Sulliani, Bergamo. - «... il diffuso e prezioso quindicinale».

Sezione Sportiva Varone, Milano. - «... essendo desiderosi di avere in sede il più bel giornale di alpinismo e cioè Lo Scarpone. Siamo contentissimi di esserci abbonati...».

PICCOLA POSTA

L. S. B., Bergamo. Abbiamo ricevuto il suo tempo il «Bollettino». Ella si riferisce, con la nota relazione ma in casi consimili. La preghiamo di mandare direttamente a noi gli scritti ed almeno la parte «escursionistica» ad altri periodici, poiché, per evidenti ragioni di prestigio giornalistico, non possiamo riprodurre articoli già pubblicati, specie quando si diffonde, venissero altri itinerari escursionistici, pur interessanti ma più alla portata di tutti. Per l'avvenire cercheremo appunto di attendere questa norma.

Circa le monografie, da qualche numero a questa parte sono un po' ridotte e riguardano la parte «escursionistica» per rispondere ad analogo desiderio di buon numero di lettori i quali vorrebbero che alle monografie prettamente alpinistiche, venissero alternati itinerari escursionistici, pur interessanti ma più alla portata di tutti. Per l'avvenire cercheremo appunto di attendere questa norma.

A. M. Sondajo. - Le abbiamo spedito all'indirizzo indicato la copia del n. 17: per le altre, il giornale continuerà ad essere pubblicato. Sentiamo con piacere che l'anno venturo Ella tornerà fra i nostri «fedelissimi».

Per qualsiasi cambiamento di indirizzo od altre modifiche nella spedizione del giornale, i Soci della Sezione di Milano e dell'Aquila del C.A.I. nonchè quelli dello Sci Club Milano sono pregati di rivolgersi DIRETTAMENTE AI RISPETTIVI SODALIZI e non all'Amministrazione del giornale.

Direttore responsabile: GASPARE PASINI

Tipografia S. A. M. E., Milano - Via Settala, 22

GARAGE "ROMAGNA"

SERVIZI AUTOBUS PER GITE MILANO

Via P. Sottocorno, 54 - Tel. 55-018

L'ALPINA

Farmacia per sacco da montagna L. 15

Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto, 38

ELIXIR NOCE DI ROSA

PER ALPINISTI - L. 5.50

Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto, 38

FERNET-BRANCA

L'AMICO DI OGNUNO!

Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.

IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIRVI OVUNQUE E SEMPRE

S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

CARDINI

LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE

FONDATA NEL 1908

MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO

(PORTA GENOVA)

PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

Comperate il materiale sensibile da CARDINI: lo avrete sempre fresco di 1ª scelta e avrete il vantaggio della precedenza per lo Sviluppo e la Stampa sul materiale acquistato altrove.

Indate da CARDINI a farvi sviluppare e stampare le vostre Lastre e Pellicole Avrete lavoro perfetto e a prezzo conveniente

ricordate!... CARDINI solo CARDINI può contentarvi nei vostri lavori fotografici

opo aver provato CARDINI, ditelo ai vostri amici e conoscenti che da CARDINI si rimane sempre soddisfatti

lavori di CARDINI sono tecnicamente perfetti. Sono eseguiti nelle migliori carte e... si conservano eternamente

on ci credete? PROVATE e lo VEDRETE

Insomma, solo così vi convincerete che per il materiale garantito e lavoro perfetto non c'è che CARDINI, solo CARDINI, sempre da CARDINI

La Birra preferita dagli Scarponi

L. S. B., Bergamo. Abbiamo ricevuto il suo tempo il «Bollettino». Ella si riferisce, con la nota relazione ma in casi consimili. La preghiamo di mandare direttamente a noi gli scritti ed almeno la parte «escursionistica» ad altri periodici, poiché, per evidenti ragioni di prestigio giornalistico, non possiamo riprodurre articoli già pubblicati, specie quando si diffonde, venissero altri itinerari escursionistici, pur interessanti ma più alla portata di tutti. Per l'avvenire cercheremo appunto di attendere questa norma.

Circa le monografie, da qualche numero a questa parte sono un po' ridotte e riguardano la parte «escursionistica» per rispondere ad analogo desiderio di buon numero di lettori i quali vorrebbero che alle monografie prettamente alpinistiche, venissero alternati itinerari escursionistici, pur interessanti ma più alla portata di tutti. Per l'avvenire cercheremo appunto di attendere questa norma.

A. M. Sondajo. - Le abbiamo spedito all'indirizzo indicato la copia del n. 17: per le altre, il giornale continuerà ad essere pubblicato. Sentiamo con piacere che l'anno venturo Ella tornerà fra i nostri «fedelissimi».

Per qualsiasi cambiamento di indirizzo od altre modifiche nella spedizione del giornale, i Soci della Sezione di Milano e dell'Aquila del C.A.I. nonchè quelli dello Sci Club Milano sono pregati di rivolgersi DIRETTAMENTE AI RISPETTIVI SODALIZI e non all'Amministrazione del giornale.

Direttore responsabile: GASPARE PASINI

Tipografia S. A. M. E., Milano - Via Settala, 22

GARAGE "ROMAGNA"

SERVIZI AUTOBUS PER GITE MILANO

Via P. Sottocorno, 54 - Tel. 55-018

L'ALPINA

Farmacia per sacco da montagna L. 15

Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto, 38

ELIXIR NOCE DI ROSA

PER ALPINISTI - L. 5.50

Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto, 38